



L'OPINIONE

LA CISL È AL FIANCO DI CHI CERCA UN LAVORO: QUI È PIÙ FACILE TROVARE L'OCCUPAZIONE PERDUTA



Rita Pavan, segretaria generale CISL Monza Brianza Lecco

Formare, sostenere, orientare, accompagnare. Sono queste le parole d'ordine che ci devono guidare nell'aiutare le persone che hanno perso il posto di lavoro e che ne cercano un altro. Per questo la CISL, in questi lunghi anni di crisi dalla quale non siamo ancora usciti - e nella quale anzi rischiamo di ripiombare, visti gli andamenti economici internazionali -, sta cercando di offrire nuovi servizi ai propri iscritti, ma non solo, che hanno bisogno di un supporto. Chi ha alte professionalità e specializzazioni spesso ce la fa a ricollocarsi da solo, ma per la maggioranza delle persone non è così. Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia, fondato dalla Cisl, è l'ente con il quale collaboriamo prioritariamente. Lo IAL realizza corsi di formazione e servizi per la ricerca attiva del lavoro. Da un anno, inoltre, abbiamo aperto nelle sedi di Monza e Seregno lo sportello lavoro CISL, che assiste il lavoratore dalla richiesta di Naspi all'eventuale ricollocazione, sempre in collaborazione con IAL. A chi si trova in questa situazione consigliamo di attivarsi subito, senza attendere la scadenza della disoccupazione. Perché cercare un lavoro ... è un lavoro.

RICOLLOCAZIONE. Dallo IAL un sostegno a tutto campo
PROGETTI SPECIFICI PER GLI EX DIPENDENTI DI AZIENDE BRIANZOLE FALLITE

Panem, Canali, K-flex e William Araldi sono aziende che, a causa della crisi degli ultimi anni, hanno lasciato senza occupazione centinaia di brianzoli. Molti dei lavoratori coinvolti hanno comunque trovato in IAL Monza un concreto aiuto nella riqualificazione delle competenze per rientrare nel mondo del lavoro. «Abbiamo messo a loro disposizione - spiega Barbara Guardamagna, direttrice IAL Milano Monza Lecco - un insieme di azioni, completamente gratuite, che ricompriamo

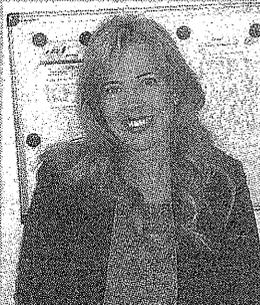


Barbara Guardamagna, direttrice IAL Milano Monza Lecco

nella voce "servizi al lavoro", il nostro campo di impegno più esigente e radicato. Possiamo farlo perché siamo un operatore che Regione Lombardia ha riconosciuto come partner per assicurare nella nostra provincia, attraverso le risorse deliberate a questo scopo, dalla Giunta e dal Consiglio regionale, tutto ciò che può servire a superare le difficoltà di una traumatica perdita del posto di lavoro e a cercare di farne un'opportunità per il futuro, attraverso l'aggiornamento e l'apprendimento di ciò che

oggi è più necessario al sistema produttivo: logistica, informatica, lingue straniere, abilitazioni specifiche». La formazione per il lavoro è il compito di responsabilità e di prossimità che caratterizza l'operato dello IAL. Quest'ultimo si occupa anche, per e con le aziende, di formazione continua del personale, della formazione obbligatoria per gli apprendisti e di quella, importantissima, sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per altre informazioni www.ialombardia.it

UTENZA. In un anno 400 persone si rivolgono all'ufficio di Monza
LA RICERCA DEL NUOVO «POSTO» PARTE DA QUESTA SEDE



Katia Negri, referente delle politiche attive dell'ufficio di Monza

C'è chi è venuto qui e ha trovato la rotta giusta per approdare a un nuovo posto di lavoro. Un obiettivo raggiunto grazie anche alla ritrovata fiducia nelle proprie capacità. Perché nell'ufficio IAL di Monza si lavora pure per far recuperare l'autostima venuta meno. Come dire che i servizi garantiti (gratuitamente) dallo IAL formano un insieme di soluzioni utili sia per chi ha perduto il posto, sia per chi voglia riqualificarsi in un settore diverso da quello di provenienza. La sede monzese dello IAL è presidiata da Katia Negri, referente delle politiche attive, e da Rita Recchia, referente di segreteria. In un anno sono circa 400 le persone che si rivolgono alla struttura. Si parte con un colloquio conoscitivo e con la preparazione del curriculum. Dipendenti di aziende fallite

seguono progetti di rete. Un altro strumento utile per utenti disoccupati di lunga durata è la dote unica lavoro. Li si aiuta a ritrovare un lavoro grazie ad appositi corsi di specializzazione, quali, per esempio, la logistica di magazzino e la grande distribuzione. Al termine dei corsi viene rilasciato un attestato di specializzazione. «Un orientatore - precisa Katia Negri - segue il lavoratore in tutto il percorso di ricollocazione, aiutandolo a superare i timori iniziali». L'ufficio IAL si trova nella sede Cisl Monza Brianza Lecco di via Dante 17/A, è operativo dal lunedì al venerdì, (8.30-12.30, 14-16). Informazioni: sede monza@ialombardia.it o allo 039-2399252. Pagina facebook: [ialmonza](https://www.facebook.com/ialmonza)

CISL MONZA BRIANZA LECCO - Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039 23991 - www.monza.lecco.lombardia.cisl.it

IN PIAZZA Manifestazione oggi a Monza. Il Cob ripropone la separazione dal S.Gerardo

La campagna d'autunno dell'ospedale: sciopero in vista

Venerdì 4 astensione dal lavoro con tanto di presidio davanti al nosocomio. I sindacati: «Il problema è la carenza di personale»

di Paola Farina

È sempre caldo il tema della sanità brianzola. Da una parte, i sindacati rappresentanti dei lavoratori dell'Asst Monza-Desio chiamano a raccolta i cittadini per manifestare oggi, sabato 28 settembre, a Monza, "in difesa della salute"; dall'altra, il Comitato Ovest Brianza continua la sua battaglia per chiedere di tornare alla vecchia divisione territoriale, con l'ospedale di Desio separato dal San Gerardo. L'appuntamento di oggi a Monza (ritrovo ore 14 davanti al San Gerardo, il corteo si muoverà poi per le vie della città) è il primo organizzato per l'autunno dai sindacati uniti. Seguirà, venerdì prossimo 4 ottobre, lo sciopero, con presidi davanti all'ospedale di Desio e al San Gerardo. «La salute è una cosa seria - affermano Fp Cgil, Fp Cisl, Uilflp, Rsu, Cub, Usb, Nursing Up, Nursind - I lavoratori dell'Asst di Monza stanno manifestando per un servizio sanitario più giusto, più sicuro e di qualità. La carenza di personale sta rendendo difficili le condizioni di lavoro e il mantenimento di servizi sanitari adeguati, nonostante l'impegno quotidiano dei lavoratori. Aumentano i rischi per la sicurezza degli operatori e dei pazienti e la probabilità di errori a

causa dei rischi di lavoro, delle ore di straordinario richieste, della difficoltà a rispettare orari e turnistica. Tutto questo si traduce in un aumento dei tempi di attesa e del conseguente disagio di chi si rivolge ad una delle nostre strutture». I lavoratori dell'ospedale sono in stato di agitazione da metà giugno: i sindacati rivendicano un piano triennale delle assunzioni, la stabilizzazione dei precari, un confronto sul progetto complessivo di gestione del personale. Sul fronte della divisione territoriale, è tornato a riunirsi il Comitato Ovest Brianza, che chiede la separazione dei due ospedali della Asst di Monza, il San Gerardo e l'ospedale di Desio, come prima della riforma sanitaria regionale. «Sappiamo che il consigliere regionale della Lega Andrea Monti è pronto a presentare un ordine del giorno sul tema in consiglio regionale - afferma il dottor Antonio Colombo, portavoce del comitato - Questo ci soddisfa. Ci fa piacere, inoltre, il fatto che l'argomento sia portato avanti dai consiglieri brianzoli di diversi schieramenti politici. Ora attendiamo novità. Nel frattempo, organizzeremo altre assemblee, come abbiamo fatto nei mesi scorsi. Saremo a Cesano Maderno e Barlassina. Intanto, dagli ospedali ci arriva il "grido di dolore" perché si stanno svuotando: molti medici scelgono di lavorare altrove. E chi va via, non viene sostituito. A farne le spese sono i cittadini, perché le liste d'attesa per visite ed esami sono sempre più lunghe».



L'ospedale di via Mazzini

IL SOPRALLUOGO

Controllo del Noa al Forno Tutto a posto: impianti a norma

Sopralluogo del Nucleo operativo ambiente (NOA), istituito dalla Prefettura di Monza, presso il forno inceneritore di via Agnesi, gestito da Brianza Energia Ambiente, martedì scorso. Il controllo è stato effettuato dai Carabinieri Forestali di Carate, Vigili del Fuoco di Monza, funzionari Arpa Lombardia, Polizia Provinciale di Monza, nell'ambito delle attività per la verifica delle modalità di stoccaggio dei rifiuti e delle condizioni di sicurezza per la prevenzione degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti. Il sopralluogo è durato quattro ore e ha interessato le strutture di stoccaggio dei rifiuti, deposito dei rifiuti sanitari, stazione di trasferimento dei rifiuti organici; sono state fatte anche verifiche antincendio. Tutti i controlli hanno evidenziato una situazione a norma degli impianti, sia sul piano della tutela ambientale, sia sul fronte delle condizioni di sicurezza. Lo comunica la società. «Sono soddisfatta per il risultato del sopralluogo», commenta la presidente di Bea Daniela Mazzucconi - la verifica effettuata a sorpresa e seguita con la massima disponibilità dal nostro personale, dimostra, a prova di qualsiasi obiezione, l'assoluta trasparenza, regolarità, efficienza dell'impianto di via Agnesi». P.Far.

DENUNCIATO Al Pronto soccorso armato di pistola

Ha dato in escandescenze, armato di pistola. Era in stato confusionale, sotto effetto di stupefacenti, l'uomo che ha creato il panico la notte tra mercoledì e giovedì al Pronto Soccorso di via Mazzini.

Portato in ospedale perché si è sentito male in casa, per aver assunto droga in modo eccessivo, l'uomo, 45 anni, pregiudicato, residente ad Albiate, una volta entrato nella struttura sanitaria ha minacciato il personale con una pistola. Senza motivo. Davanti all'arma, medici e infermieri si sono spaventati.

L'addetto alla sicurezza sempre presente in presidio nell'area del Pronto Soccorso ha chiamato subito i carabinieri, per chiedere un intervento immediato. Quando i militari sono arrivati al Pronto Soccorso, hanno trovato il 45enne ancora fuori di sé. La pistola, però, non l'aveva più in mano. Lo hanno calmato, immobilizzato e perquisito.

Gli hanno trovato l'arma addosso, nella cintola dei pantaloni: si tratta di una Beretta 92, priva del tappo rosso, subito sequestrata. È risultata una pistola giocattolo, replica perfetta dell'arma di ordinanza dei carabinieri. Nessuno, però, poteva inizialmente sapere che era giocattolo. Al Pronto Soccorso, tra i medici e i pazienti in sala d'attesa, c'è stata tensione, finché il quarantacinquenne non è stato bloccato dai carabinieri. L'uomo è stato denunciato a piede libero per minaccia aggravata a incaricato di pubblico servizio. P.Far.

VILLA TITTONI Ragazzi provenienti da 20 superiori del territorio per discutere di come salvare il pianeta. Il Majorana protagonista

Ambiente e futuro sostenibile La santa alleanza degli studenti

Studenti provenienti da 20 scuole superiori si sono ritrovati per tre giorni, da lunedì a mercoledì, in Villa Tittoni per discutere di futuro sostenibile. Si è svolto a Desio, infatti, il primo "Hackathon civico" delle scuole delle Province di Monza e Brianza, Como, Lecco, Milano, Varese, dedicato ad affrontare le sfide legate alla resilienza dei territori agli effetti del cambiamento climatico.

Dieci gruppi formati da studenti di scuole diverse, che si sono incontrati per la prima volta, hanno lavorato insieme, con l'aiuto di esperti, con l'obiettivo di contribuire alla crescita e al futuro sostenibile, soffermandosi sulla resilienza del territorio agli impatti del cambiamento climatico. La sfida è stata quella di evidenziare le competen-

ze di imprenditorialità degli studenti e valorizzare l'uso delle tecnologie digitali per lo sviluppo globale e sostenibile, in un'ottica di cittadinanza attiva e partecipativa. 110 team hanno presentato i loro progetti al Teatro del Centro, mercoledì mattina. La giuria composta da Fabio Pritoli, di Usp Monza, Nadia Ambrosetti Usp Milano, Giovanni Crespi, Ibm, Mauro Confalonieri di Legambiente Lombardia, Stefano Guidotti assessore all'ambiente di Desio e Monica Fanizzi, docente esperto di metodologie challenge-based learning, ha scelto il team vincitore, sulla base di criteri di innovazione, fattibilità, coerenza con la sfida, impatto sulla comunità e qualità della presentazione. Sono risultati vincitori gli studenti del team 7 formato da Ca-

rolina Molteni (Majorana-Desio), Amanda Pasculli (Liceo Casiraghi-Ciniseo Balsamo), Mattia Meani (IIS Meroni-Lissone), Leonardo Doni (Liceo Montini-Milano), Alessio Sala (IIS Einstein di Vimercate), Giulia Bragagnolo (IIS Monet di Mariano Comense), Riccardo Milani (IIS Leonardo da Vinci-Gallarate) e Aurora Molteni (IIS Montale di Tradate) per il progetto "BIO&CONS", un'associazione no-profit di giovani finalizzata al recupero della biodiversità. «Sto seguendo i progetti basati sulla metodologia challenge-based learning da 2 anni - commenta la professoressa del Majorana Franca Sormani - e mi stupisco ancora del livello dei progetti che i ragazzi riescono a restituire, a dimostrazione dell'efficacia di questa metodologia». P.Far.



Sofia Buggio, Alice Graziano, Simone Stefanelli di 4U liceo scienze applicate e Simone Binotto, 4F chimico. Sopra il team vincitore

BRIANZA GIOVANE

STMICROELECTRONICS
NELLA FABBRICA DEI MICROCHIP DI AGRATE
LAVORANO 4900 PERSONE:
IL 30% IMPEGNATE A SCOPRIRE COSE NUOVE

Speciale lezione di futuro alla St

Nella Notte della ricerca spalancate le porte dei super laboratori

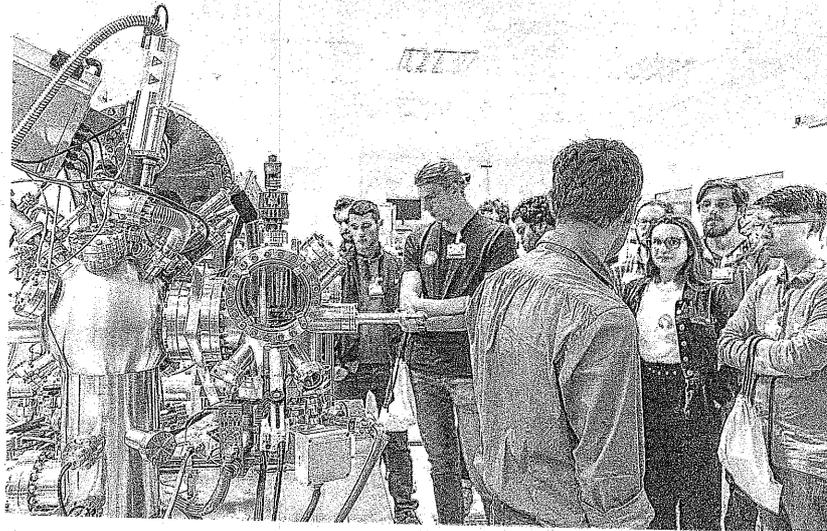
di ANTONIO CACCAMO

- AGRATE BRIANZA -

STMICROELECTRONICS, in collaborazione con il Cnr, ha aperto le porte dello stabilimento di Agrate Brianza per la prima edizione della Notte della ricerca. Ha affascinato gli studenti con strumenti che permettono di vedere l'infinitamente piccolo e li ha fatti entrare nelle camere bianche «così pure che sono un pezzo di spazio trasferito sulla terra», ha detto Lucio Colombo, Direttore generale di St Italia.

In attesa, fuori dall'azienda di via Olivetti, alle 18.30 ci sono 200 giovani: studenti di scuola superiore, soprattutto dei licei scientifici di Milano e della Brianza, dottorati e dottorandi in Ingegneria elettronica, informatica, dei materiali e delle nanotecnologie, Fisica, Chimica e Scienza dei materiali. Tra loro non mancano inventori in erba che un giorno potrebbero trovare posto proprio nella fabbrica dei microchip, dove lavorano 4900 persone, per il 30% impegnate a scoprire cose nuove: St Italia ogni anno deposita 1662 nuovi brevetti, tre ogni settimana.

L'INNOVAZIONE è l'oro per una società che vive di tecnologia e produce chip microscopici che prefigurano il mondo a venire e governeranno (e, si spera, miglioreranno) le nostre vite, rendendo intelligenti auto, industrie, case e città. I giovani visitatori hanno potuto osservare da vicino lo studio dell'infinitamente piccolo, parlare con i ricercatori della loro esperienza professionale e su temi quali l'Intelligenza artificiale e il futuro dei sensori. In St Italia ci sono oltre 2800 persone (su 10mila e 600) che lavorano nella ricerca a livelli di eccellenza mondiale



e all'interno della comunità scientifica internazionale. Il che vuol dire mobilità da un Paese all'altro e da un continente all'altro, ma anche verso campi di studio diversi dal proprio.

GRANDE SUCCESSO ha avuto il laboratorio dell'Istituto di Microelettronica e Microsistemi (Imm) del Cnr che St ospita da più di 20 anni. I giovani si sono lustrati gli occhi nel laboratorio di fisica e caratterizzazione materiali dove hanno conosciuto il Microscopio elettronico a trasmissione (Tem) di ultima generazione a risoluzione sub-atomica, unico strumento oggi esistente per lo

studio della forma e della composizione chimica di strutture di scala atomica, per far sì che i materiali acquisiscano le caratteristiche e le proprietà necessarie ad ottenere circuiti integrati e sensori innovativi o per trovare guasti e difetti. A differenza dei microscopi tradizionali, che usano la luce nel campo del visibile, Tem usa un fascio di elettroni accelerati da un campo elettrico di centinaia di migliaia di Volt.

QUESTO LABORATORIO ha un ruolo essenziale nelle fasi di sviluppo, industrializzazione e produzione di dispositivi di potenza, sensori e mems, i sistemi

microlettromeccanici che tra le tante cose che fanno, permettono di ruotare lo schermo di uno smartphone: qui ad Agrate c'è lo stabilimento primo al mondo, aperto nel 2006. Il laboratorio lavora, con strumentazioni d'avanguardia, in sinergia con i Laboratori Imm del Cnr di Agrate e Catania e con centri universitari di eccellenza. Hanno visitato la mostra didattica "Il silicio: dalla sabbia al chip", che illustra il percorso che porta alla realizzazione di un chip, partendo dalla sabbia. Chip che poi diventano magari un telepass o un apparecchio che in pochi minuti fa il test del Dna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA LA DUE GIORNI DEDICATA ALLA RICERCA E ALLA SCIENZA

Cyber sicurezza e biodiversità si imparano sotto l'Arengario

- MONZA -

SICUREZZA nella navigazione in rete, corretto uso dei social media, password e ma anche tematiche ambientali legate alla biodiversità vengono raccontati tra ieri e oggi ai ragazzi dalle elementari alle superiori, sotto i portici dell'Arengario, da docenti e ricercatori dell'università Milano Bicocca in "MEETmeTONIGHT", la due giorni dedicata alla ricerca e alla scienza.

A dare il via ufficiale alla manifestazione, la professoressa Maria Grazia Valsecchi, direttore del dipartimento di Medicina e chirurgia dell'Università di Milano-Bicocca, Pierfranco Maffè, assessore

all'Istruzione di Monza e Stefano Polesello, ricercatore dell'Istituto di Ricerca sulle acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr).

«**LA VITA IN UNA** goccia d'acqua - spiega il professor Polesello - è il titolo dell'attività dimostrativa legata alla biodiversità. Mostriamo a bambini e ragazzi, alghe, plancton e pesci, per osservare come l'inquinamento umano produca conseguenze sulla catena alimentare, attraverso i predatori, fino all'uomo. Al termine regaliamo semi di piante con fiori, per la difesa degli impollinatori, il cui crollo ha effetti negativi anche sugli alberi da frutta».

STEFANO POLESSELLO

Mostriamo alghe plancton e pesci e le conseguenze dell'inquinamento sulla catena alimentare

Esperimenti, dimostrazioni dal vivo e laboratori interattivi attendono grandi e piccini dalle 10 alle 22. Con il laboratorio di cyber security i ragazzi si scatenano in una guerra tra hackers informatici. Il dipartimento di Medicina

propone il genio di Leonardo in cucina, inventore di metodi di conservazione dei cibi, di cavatappi, frullatore, macina-pepe, oltre al tovagliolo e al galateo da tavola.

I VISITATORI scopriranno come difendersi dai pericoli della rete e come alimentarsi in modo sano e consapevole. Le mamme e i papà impareranno a fare scelte ecosostenibili con i consigli delle ostetriche.

Oggi si parlerà di big data, di riconoscimento facciale e vocale attraverso la rete neurale, un sistema di intelligenza artificiale e di come trasformare gli impulsi in informazioni. Ai più piccoli verranno spiegate le funzioni del denaro e si andrà alla scoperta del corpo umano e della sua fragilità in età geriatrica, con test di equilibrio e misurazione di velocità. Presenti anche stand di Europe Direct Lombardia, della Commissione Europea.

Cristina Bertolini



FOCUS

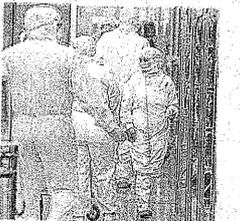
Protagonisti

Allievi di scuola superiore soprattutto dei licei scientifici di Milano e della Brianza dottorati e dottorandi in Ingegneria elettronica, informatica, dei materiali e delle nanotecnologie, Fisica, Chimica e Scienza dei materiali



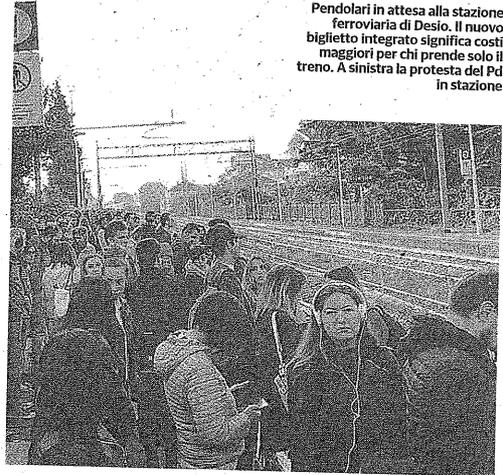
Microscopio

Nel laboratorio di fisica e caratterizzazione materiali gli studenti hanno conosciuto il microscopio elettronico a trasmissione di ultima generazione a risoluzione sub-atomica



DESIO

IL CASO Per chi usa solo le ferrovie pesanti aumenti degli abbonamenti. E la compensazione non convince



Pendolari in attesa alla stazione ferroviaria di Desio. Il nuovo biglietto integrato significa costi maggiori per chi prende solo il treno. A sinistra la protesta del Pd in stazione

TRENI Tariffe choc, sale la protesta

di Paola Farina

■ Sono arrabbiati i pendolari brianzoli che viaggiano col treno verso Milano, per andare a lavorare o a studiare. Dal primo ottobre, scatta il biglietto unico integrato, voluto da Regione e Trenord, che porta ad un consistente aumento del costo dell'abbonamento per chi usa solo il treno. «L'abbonamento mensile passa da 46,50 a 70 euro - sottolinea il desiano Camillo Redaelli, pendolare da oltre 20 anni. Questo significa che l'aumento sarà di 300 euro all'anno». Dopo le proteste dei mesi scorsi, Regione Lombardia ha annunciato compensazioni per i viaggiatori costretti a pagare di più, anche se non usano la metro. Giovedì, a pochi giorni dall'introduzione del novo sistema tariffario integrato per gli spostamenti nelle aree del Bacino di Mobilità di Milano e Monza, Trenord ha comunicato le modalità per ottenere il rimborso della differenza tra il vecchio abbonamento ferroviario e il nuovo abbonamento integrato "Stibm". Al pendolare, viene chiesto di produrre una lunga serie di documenti: «La richiesta di rimborso potrà essere inoltrata tramite una sezione dedicata sul sito di Trenord inserendo i propri dati personali, il certificato di residenza, la copia del documento di identità e della tessera sanitaria, l'autodichiarazione di non utilizzo dei mezzi TPL del bacino, la certificazione su carta intestata del datore di lavoro oppure l'autocertificazione dell'utente che attesti l'utilizzo dell'abbonamento solo treno e, infine, il proprio iban per l'accredito del rim-

borso - spiega Trenord in una nota - il rimborso sarà erogato dopo verifica elettronica che gli abbonamenti annuali o mensili siano stati effettivamente uti-

lizzati sulle sole tratte ferroviarie e non su altri operatori del bacino di mobilità». Il rimborso, spiega ancora la società dei trasporti, sarà erogato solo a chi

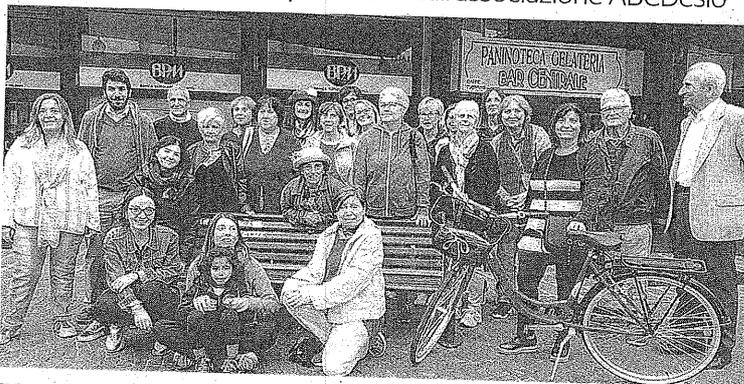
acquisterà a partire dall'abbonamento di ottobre almeno tre abbonamenti Stibm, per almeno tre mesi consecutivi fino ad un massimo di nove su tessera "10

viaggio". Una modalità che lascia perplessi i pendolari. «In tutti gli anni in cui ho viaggiato sui treni - dice ancora il desiano Redaelli - Non ho mai visto niente di positivo. Non riesco ancora a concepire come possa aver ideato questo sistema che penalizza chi viaggia solo in treno. Parlano di compensazioni: vorrei essere compensato anche con carrozze che abbiano il riscaldamento d'inverno e l'aria condizionata in estate. Invece, viaggiamo su carri bestiame». Su tutte le furie Marta Sicurello, consigliere comunale desiano del Pd e pendolare: «Io sono il classico esempio che dal 1° ottobre si ritroverà a pagare 70 euro anziché 46,50 euro per il mensile Desio-Milano, senza aver bisogno di utilizzare metro o altri mezzi di superficie perché lavoro appena fuori dalla stazione di Greco Pirelli. Non è giusto»

Contro la Regione si scaglia il Pd desiano, che ieri era in stazione e oggi sarà in piazza Conciliazione: «La mala gestione dei trasporti continua da 20 anni in Lombardia per colpa della Lega al governo. - dice il segretario Angelo Paola - Come Partito Democratico ci stiamo muovendo su più livelli. Una Regione che si definisce locomotiva d'Italia non può sempre essere in ritardo: noi siamo con i pendolari».

«E la soluzione della Lega - sottolinea il Pd - è prima incassare i soldi mettendo le mani nelle tasche dei pendolari lombardi e poi far chiedere loro un rimborso che non si sai mai se arriverà, il Pd chiede a Fontana e alla Terzi di fare un passo indietro: prima i servizi».

MOBILITÀ L'iniziativa promossa dall'associazione ABCDesio



Un aperitivo per chi va in stazione in bici

■ Tutti in bicicletta, almeno in occasione della settimana Europea della mobilità. Venerdì scorso, l'associazione ABCDesio in collaborazione col Monkey Café ha offerto un aperitivo ai pendolari che raggiungono la stazione in bicicletta. Era presente anche l'assessore alla mobilità Giovanni Borogonovo, con la sua inseparabile due ruote. Per l'occasione, sono stati distribuiti ai ciclisti dei questionari sul gradimento delle politiche dell'amministrazione in tema di mobilità sostenibile. E domenica pomeriggio è partita la prima "Biciclettata al femminile", organizzata dal comune in collaborazione con ABCDesio, Casa delle Donne e Legambiente. Una cinquantina le partecipanti (a cui si aggiungono una decina di uomini impegnati a gestire gli spostamenti) che hanno sfidato il cielo che minacciava pioggia, per prendere parte all'evento che ha fatto tappa nelle vie dedicate alle donne e nei luoghi in cui sorgevano le

fabbriche dove lavoravano molte operaie, la Gavazzi e le Tilane. Pochissime le vie intitolate alle donne (escluse le sante): via Serao, via Agnesi, via Negri, via Deledda. Il percorso si è concluso in piazza Conciliazione, davanti alla panchina rossa contro la violenza alle donne. Proseguirà fino al 30 settembre invece la sfida "Bike to Work", al lavoro in bicicletta, a cui il comune partecipa per il quarto anno consecutivo. Sindaco e assessori cercano di dare il buon esempio spostandosi in bici e invitano i dipendenti comunali e i cittadini a fare altrettanto. Per partecipare alla Bike Challenge occorre registrarsi alla app "LoveToRide". Un'altra occasione sarà la bicicletta in programma stamattina, sabato 28, per iniziativa di "BracciAperTe", con ritrovo alla stazione. «Altre iniziative di sensibilizzazione sul tema della mobilità ciclistica saranno realizzate nei prossimi mesi - afferma l'assessore Borogonovo». ■ P.Far.

MONZA È successo giovedì sera al supermercato Carrefour di via Boito. I lavoratori si sono riuniti dopo le 22

L'azienda nega i locali Assemblea sul piazzale

di Paolo Rossetti

Locali negati per l'assemblea sindacale.

E allora i lavoratori che sono stati convocati dalla Filcams Cgil insieme a Nidil, il settore (sempre della Cgil) che si occupa dei precari, hanno deciso di confrontarsi sul piazzale del supermercato nel quale lavorano.

È successo al Carrefour di via Boito giovedì sera, dopo le 22, a Monza, quando una decina di persone ha partecipato, all'aperto, alla riunione indetta dai sindacati per parlare soprattutto della situazione delle persone in somministrazione a tempo determinato.

Nei giorni, scorsi, infatti, la Cgil ha presentato una richiesta per dare seguito, nei termini previsti, a un incontro da tenersi in un locale del punto vendita monzese.

Dall'ufficio del personale, però, fa sapere il sindacato, è arrivata una risposta negativa all'accesso ai locali, nella quale, tra l'altro, non sarebbe specificato il motivo della decisione. Ragione per cui si è deciso di tenere ugualmente la riunione spostandosi di qualche metro, sul piazzale del supermercato che rimane aperto 24 ore su 24.

Stabilizzazione

«Li lavorano 30 persone a tempo indeterminato e 20 in somministrazione -spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza, che con Lino Ceccarelli di Nidil ha tenuto l'assemblea- per i quali noi vogliamo costruire le condizioni per una

stabilizzazione».

Il decreto Dignità varato dal precedente Governo giallo verde, voluto sulla carta per favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato, ha ridotto la possibilità di ricorrere a proroghe delle assunzioni a tempo determinato.

I lavoratori di quest'ultima categoria, temono, insomma, come è successo già in passato per alcuni loro colleghi, che il



Il tema dell'incontro è stato il futuro dei lavoratori in somministrazione a tempo determinato

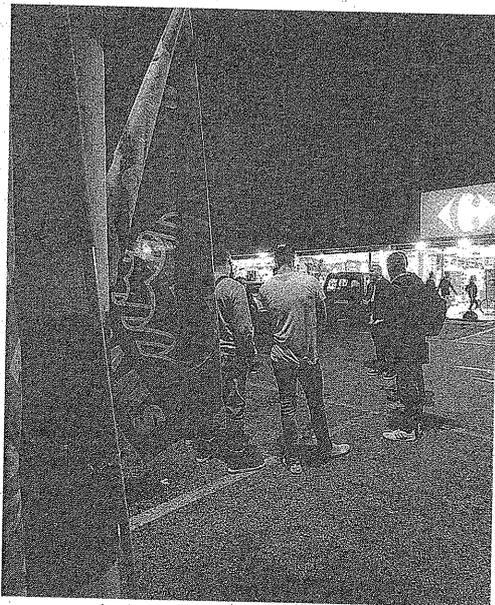
loro contratto non venga rinnovato. Una preoccupazione espressa anche nel corso dell'assemblea di giovedì sera. E per qualcuno di loro la scadenza è abbastanza vicina, nei prossimi mesi.

Coinvolgere gli altri

I lavoratori somministrati solitamente quando scade il contratto vengono rimpiazzati da altri lavoratori a tempo determinato.

Segno che, secondo il sindacato, in realtà si tratta di posizioni necessarie al funzionamento del supermercato, e che quindi potrebbero essere coperte ricorrendo a contratti a tempo indeterminato.

«Ora cercheremo di coinvolgere anche gli altri lavoratori -spiega Moretti».



Uno scorcio dell'assemblea Foto Fabrizio Radaelli

FISCO

Protesta per il caos degli Isa Lunedì sciopero dei commercialisti



Federico Ratti

Gli Isa nel caos. Tanto che i commercialisti hanno indetto uno sciopero per lunedì 30 settembre, data di scadenza della presentazione della documentazione relativa agli Indici sintetici di affidabilità fiscale. L'arrivo del nuovo sistema, che sostituisce gli studi di settore, non è stato indolore per i professionisti che contestano soprattutto le modalità scelte per introdurlo.

«Per la prima volta -spiega Federico Ratti, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Monza e Brianza- le diverse sigle sindacali a cui fanno riferimento i commercialisti hanno unanimemente deciso di proclamare uno sciopero - o come più correttamente dice la legge astensione collettiva dalle attività - contro i numerosi problemi che causano sistematicamente danni all'attività svolta dagli stessi a favore dei contribuenti e delle imprese. Non si tratta degli Isa in sé, ma del modo in cui sono stati introdotti che, è bene ripeterlo, rappresentano un costo importante e inutile per imprese e lavoratori autonomi, prima ancora che per i

commercialisti. Non si tratta, quindi di una forma di protesta per difendere la categoria, ma per difendere i nostri clienti».

Perplessità sugli Isa vengono avanzate anche dagli artigiani, messi davanti all'ennesima incombenza burocratica: «Abbiamo due preoccupazioni -osserva Paolo Ferrario, segretario generale di Apa Confartigianato Imprese per Milano Monza Brianza- la prima sono i giudizi non coerenti che gli Isa, così come sono strutturati oggi, potrebbero esprimere rispetto ai bilanci delle imprese. Questo sistema ha già dimostrato problematiche e malfunzionamenti. Ci allarma l'idea che artigiani e piccoli imprenditori che non hanno mai avuto problemi con il fisco, si trovino a dover affrontare indagini cavillose».

L'altro aspetto è quello che lamentiamo da anni anche su altri fronti: ci troviamo davanti all'ennesimo onere burocratico che gli imprenditori scontano in tempo perso e notti insonni, passate a produrre carta che non sposta di una virgola l'attività quotidiana delle aziende. Pensiamo prima di tutto a sostenere l'attività di chi produce, innova, dà lavoro. Puntiamo alla semplificazione della burocrazia, non a moltiplicare adempimenti vari testando il loro funzionamento sulla pelle delle imprese». ■ P.Ros.

MULTIUTILITY La società spagnola, cento milioni di clienti nel mondo, punta su tariffe modulabili per famiglie e imprese

La forza dell'energia rinnovabile al 100% Iberdrola alla conquista della Brianza

di Paolo Cova

La sua strategia di espansione in Europa -e di conseguenza anche in Italia- non è quella di acquistare altre società o pacchetti di clienti, ma di acquisire i nuovi clienti uno per uno, con la forza della convinzione ma soprattutto della bontà dell'offerta commerciale in un settore dove i player sono tantissimi e il rischio di trovare diffidenza nel cliente che si appropria è alto.

Stiamo parlando di Iberdrola, gruppo iberico (più precisamente di origine basca ma con sede operativa principale a Madrid), tra i leader mondiali dell'energia rinnovabile, con oltre 170 anni di storia alle spalle, che fornisce energia a 100 milioni di persone tra Spagna, Regno Unito, Portogallo, Francia, Germa-

nia, Messico, Stati Uniti e Brasile.

Iberdrola da qualche mese si sta affacciando anche in Brianza. «La nostra società -esordisce Lorenzo Costantini, Country manager per l'Italia- capitalizza 60 miliardi di euro nel mondo, dove conta su 34mila dipendenti. Siamo presenti in Italia dal 2017 dove offriamo energia elettrica e gas (siamo tra i primi produttori di energia rinnovabile in Europa con un utilizzo del carbone esiguo: ridotto al 2 per cento contro una media europea del 21%) con anche formule "tuttofare", nel senso che nella tariffa sono compresi la manutenzione della caldaia e l'intervento in caso di emergenze elettriche, con un tecnico a disposizione gratis per due ore all'anno».

Gli obiettivi sono ambiziosi: «Abbiamo grandi clienti corporate,

piccole e medie imprese, utenti domestici (circa 150mila in Italia). In Brianza siamo a quota 3mila clienti. L'obiettivo è di arrivare nel giro di tre anni a un milione di clienti italiani. La Lombardia ospita il 16 per cento di tutti i pod (point of delivery, punti di consegna) italiani e già sei utenti lombardi su dieci sono sul mercato libero, anche se il singolo cittadino fa fatica a uscire dal mercato di maggior tutela, che pure è previsto termini il 1° luglio 2020».

Quali carte quindi Iberdrola pensa di poter giocare per strappare clienti alla concorrenza? «Crediamo nel risparmio nelle tariffe per le famiglie, perché le tariffe del libero mercato possono essere inferiori a quelle della maggior tutela. A breve anche con prodotti smart (Smart mobility per ricaricare auto elettrici-

Lorenzo Costantini
Country manager Italia di Iberdrola



che e Smart solar per il fotovoltaico domestico). Vogliamo dimostrare che si può risparmiare, anche con piani tariffari differenziati secondo fasce orarie. Con l'offerta Eco Tua per i primi 3 mesi proponiamo il 50 per cento di sconto, dopo i primi sei mesi proponiamo al cliente un check sulla bolletta per verificare se sia il caso -o no- di cambiare tariffa».

«La nostra strategia per le picco-

le e medie imprese -conclude Costantini- è avere sul territorio agenti commerciali nostri dipendenti, non presi da agenzie terze. Questo è segno di serietà dell'offerta. Pensiamo anche di aprire sportelli. Le società di vendita di energia in Italia sono oltre 400, ma quelle conosciute sono una decina. Vogliamo porci tra le prime 6-7 società energetiche in Italia». ■

**IL CORTEO DEGLI STUDENTI
DA PIAZZA CITTERIO A PIAZZA TRENTO
ATTRAVERSANDO LA CITTÀ
CON TAPPE DAVANTI AGLI ISTITUTI**

**DADO CAFFÈ È PLASTIC FREE
SERVE SOLO IN CONTENITORI DI VETRO
E UTILIZZA ACQUA DEL RUBINETTO
RICARICANDO LE BORRACCHE PERSONALI**



**INTERNET
SEGUITE LE NOTIZIE
DI CRONACA, I VIDEO
E LE FOTOGALLERY
SUL SITO DE "IL GIORNO"**

www.ilgiorno.it/monza-brianza

«C'è il mondo da salvare» Duemila in corteo per il "Fridays for future Monza"

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

OLTRE 2 MILA studenti di 16 scuole brianzole, 24 gruppi politici, sindacali e aggregazioni civiche, ieri hanno partecipato alla manifestazione per l'emergenza climatica organizzata da "Fridays for future Monza" (Fff).

Si sono dati appuntamento in piazza Citterio, hanno praticamente paralizzato il traffico di mezza città, per circa un'ora, da via Appiani, via Prina, via Torcaamento, Gottardo, Cavallotti, Pellettieri, di nuovo via Cavallotti, fino a piazza Trento e Trieste, da dove hanno parlato alla città. Lungo il percorso tre tappe strategiche, per chiedere che sia proclamata l'emergenza climatica anche in Brianza. A breve gli incontri con le singole amministrazioni comunali.

«IN VIA PRINA, davanti alla Prefettura - riassume Arianna Biguzzi, referente Fff Monza - abbiamo affisso due striscioni, chiedendo al Governo di dichiarare l'emergenza climatica, come chiesto con una mozione al precedente esecutivo, per azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050. Di fronte al Mosè Bianchi abbiamo preso una lavagna su cui abbiamo scritto "date voce alla scienza, educateci al cambiamento". I ragazzi chiedono di implementare i progetti di educazione ambientale, per ora limitati a chiudere l'acqua e spegnere la luce. Davanti all'Istituto Hensdemberger, hanno appeso cappotti e giubbini, sotto il disegno di una fiamma. «Gli impianti di riscaldamento sono vecchi - dicono gli attivisti - causano dispersione di CO2 in atmosfera, disperdono energia e spesso scaldano poco e ci lascia-

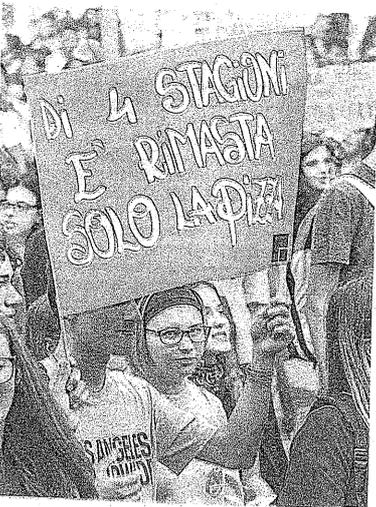
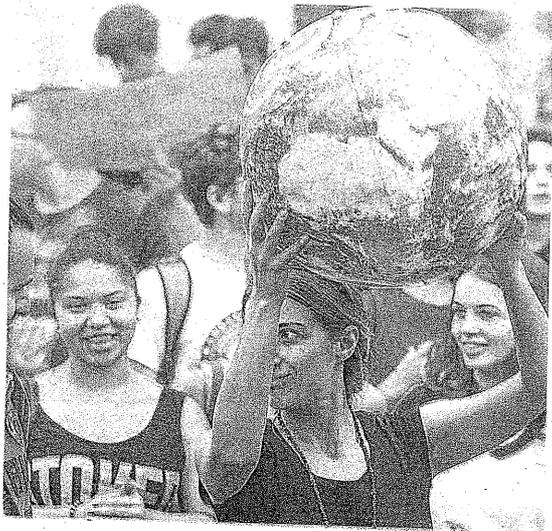
no al freddo». La legge del 1991 divide l'Italia scolastica in 5 zone climatiche, ma in Lombardia si accendono i caloriferi rigidamente dal 15 ottobre al 15 aprile, mentre la scorsa primavera a marzo i caloriferi sbruffavano e si tenevano le finestre aperte per il caldo.

«CHIEDIAMO una gestione autonoma scuola per scuola - dicono i ragazzi - secondo le effettive condizioni climatiche». Monza indietro anche nella gestione dei rifiuti: non è ancora stato introdotto il sacco con microchip; la tassa rifiuti è fissa e senza incentivi. I ragazzi di sono rivolti anche alle grandi catene di abbigliamento, contro capi sempre più a basso prezzo e sempre più scadenti, lavorati con prodotti chimici potenzialmente dannosi alla salute.

Il messaggio dei ragazzi di un mondo più pulito sta cominciando a filtrare anche tra gli adulti. Così Dado Caffè, in via Mantegazza sarà il primo bar monzese "plastic free", che serve solo in contenitori di vetro e utilizza acqua del rubinetto, ricaricando le borracce personali. Espone le "borracce" d'autore decorate da Simone Bonetta che insieme alla dirigente scolastica Anna Martinetti e a Margherita Premuroso, artista monzese, sarà nella giuria del concorso "Dado for future, disegna la tua borraccia".

I RAGAZZI potranno presentare la loro decorazione e l'immagine vincente sarà protagonista della prossima serie. Partecipazione gratuita, aperta a studenti delle superiori, artisti, grafici, moda e design. La premiazione, presso Dado Caffè, si terrà il prossimo 30 novembre, alle 16. Per partecipare, inviare mail di richiesta a dadoforfuture@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDEE CHIARE
Tra le richieste degli studenti dichiarare l'emergenza climatica anche il Brianza e nelle scuole una gestione "intelligente" degli impianti di riscaldamento che in Lombardia si accendono rigidamente dal 15 ottobre al 15 aprile anche se le temperature soprattutto in primavera non sono particolarmente fredde

VIMERCATE

**In piazza i bimbi
delle materne
e delle elementari**

-VIMERCATE-

SONO 300 le persone che hanno sfilato in corteo per salvare la Terra ieri nelle vie di Vimercate. Ragazze e ragazzi, bambini delle elementari e della materna (accompagnati) hanno camminato dall'omnicomprensivo di via Adda fino al centro città. Hanno dato vita a una festa per l'ambiente terminata sul piazzale di Palazzo Trotti, sede del municipio, dove li ha ricevuti il sindaco Francesco Sartini. In mano tenevano cartelli che rivendicavano il diritto ad avere un futuro. «Il Clima sta cambiando. Noi no», c'era scritto su di uno. «Ci avete rotto i polmoni», su un grande striscione bianco. L'evento è stato organizzato da un gruppo di giovani che ha aderito al movimento studentesco Fridays for future. Il raduno per il terzo sciopero globale per il clima è cominciato alle 9: ammessi cartelloni e slogan ambientalisti, vietati slogan e bandiere di partito. Il corteo (coloratissimo) è partito alle 10. Armati di guanti e sacchetti, hanno raccolto rifiuti abbandonati. Prima di mettersi in cammino hanno piantato alcuni alberi davanti all'omnicomprensivo con l'aiuto di 2 operai in maglietta arancione. Ant.Ca.

DONO DAY UNO SI ACQUISTA A PREZZO PIENO, IL SECONDO A 10 EURO Al Binario 7 "il biglietto sospeso" Regalo a chi non può andare a teatro

-MONZA-

27 SETTEMBRE: Giornata nazionale del Dono, "Dono day". Il teatro Binario 7, insieme a Comune, Fondazione Comunità Brianza e Centro servizi volontariato (Csv), la celebra... a modo suo. Ha inaugurato, all'Orangerie della Villa reale il "biglietto sospeso", prima iniziativa di questo tipo, in ambito teatrale, in Lombardia.

«SULLA FALSARIGA della tradizione napoletana del caffè sospeso (consumato un caffè se ne pagano 2, lasciandone uno in omaggio a chi non può) - spiega Gregory Bonalumi, direttore organizzativo del teatro - abbiamo deciso di farne un'iniziativa di solidarietà comunitaria, all'insegna dell'inclusione sociale. Chi compra un biglietto per sé, potrà decidere di donarne uno a prezzo ridotto (10 euro) per qualcuno altro, regalando cultura a chi non può permetterselo». La trasparenza è garantita da Fondazione Comunità e Csv, custodi e poi dispensatori dei bi-

glietti agli utenti del loro bacino, in collaborazione con il Comune di Monza. A chi deciderà di offrire un biglietto sospeso, la possibilità di acquistarne altri due a prezzo ridotto.

«NELL'OTTICA di stimolare e incentivare la partecipazione del pubblico - spiega Marta Petenzi, segretario generale della fondazione Comunità Monza e Brianza - abbiamo deciso di contribuire: ai primi 50 biglietti donati, la Fondazione ne aggiungerà altri 50». Sempre all'Orangerie, il "Dono day" è continuato ieri con le iniziative di Banca del tempo, Lega del Filo d'oro e con lo Swap party, organizzato da DesBri (Distretto Economia Solidale Brianza), Fridays for Future, Agorà Lab e sCambiamo che hanno proposto ai ragazzi della scuola superiore un pomeriggio di baratto di vestiti, libri, Dvd, fumetti, dischi, in buono stato. Al termine l'aperitivo a cura di Mosaico e Cooperativa sociale Solaris, con la presentazione del progetto "Casanostà" di Giussano, da bene confiscato a bene comune. C.B.



NOVITÀ Presentata all'Orangerie della Villa, l'iniziativa solidale è unica nel suo genere in Lombardia

SANITÀ

LA DENUNCIA
TROPPO LUNGI I TEMPI
FRA LA CERTIFICAZIONE
DI GRAVIDANZA E L'IVG

MARIO ALPARONE
«FRA MONZA E DESIO
I CASI SONO 300 L'ANNO
SENZA RICORSO A GETTONISTI»

Aborto, obiettori 9 medici su dieci

Record a Desio, e niente pillola RU486 da Monza a Vimercate

di BARBARA CALDEROLA

-MONZA-

«IL 90% DEI MEDICI a Desio è obiettori. La Brianza non garantisce l'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) come impone la norma. I diritti delle donne sono a rischio».

L'INDAGINE del Pd sull'attuazione della legge 194 del 1978 a 40 anni dall'entrata in vigore «evidenzia lacune inaccettabili». La consigliera regionale dem Paola Bocci commenta gli esiti della ricerca. Ma il San Gerardo non ci sta: «Parlano i numeri - dice il direttore generale Mario Alparone - Fra Monza e Desio gli aborti sono 300 l'anno, senza il ricorso a gettonisti o liberi professionisti». Una goccia nel mare per i democratici sui 12mila 240 interventi in Lombardia nel 2018, in leggera flessione (5.897 le Ivg registrate nei primi sei mesi del 2019, «segno che la legge funziona»).

«L'OBIEZIONE resta il problema centrale, i medici che vi si appellano in Regione sono il 66%, il dato brianzolo è un record negativo innegabile - rincara la consigliera - Numeri ancora più sconcertanti se si guarda all'utilizzo della Ru486, la pillola abortiva, sconosciuta per le pazienti che si rivolgono alle strutture del territorio. A Monza, Vimercate, Giussano e Carate non ne è stata somministrata neppure una, in un anno ci sono stati solo 7 casi a Desio su 186, con un'incidenza del 3,8 sulle Ivg del presidio».



“ La Brianza non garantisce l'interruzione volontaria come impone la norma

Paola Bocci, consigliera regionale Pd

«Pratica rara da noi», ammette l'Asst di Vimercate, pronta a lanciare un'iniziativa per informare le donne che c'è anche questa possibilità. «La situazione ci ha spinto a rimboccarci le maniche».

UNA PRIMA opera di sensibilizzazione ha portato una manciata di episodi nei primi sei mesi di quest'anno, 7 per l'esattezza fra Vimercate (3), Carate e Giussano (4 in tutto).

Presto, però, un volantino online e distribuito nei consultori e spiegherà nel dettaglio come ricorrere alla procedura che «evita il trauma

dell'operazione - sottolinea la consigliera - L'informazione è un punto sul quale intervenire, abbiamo sollecitato anche la giunta regionale a investire in questa direzione».

La Ru486 arranca dappertutto, «viene impiegata solo nel 13% delle strutture», ma nel 2017 erano l'8%.

«SIAMO 14esimi in Italia e ultimi nel Nord, a fronte di un uso del 43% in Liguria, del 42,5% in Piemonte, del 33% in Emilia Romagna, del 29,45% in Puglia, del 28% in Toscana, del 21,2% in Lazio,

66%

La percentuale dei medici che si appellano all'obiezione di coscienza a livello regionale

7

I casi di utilizzo a Desio della pillola abortiva. Altri 7 per i casi fra Vimercate (3), Carate e Giussano (4 in tutto)

del 17,6% in Calabria e del 17,4% in Sicilia, come evidenzia la Relazione nazionale sulla 194 del 31 dicembre 2018. Nei primi sei mesi del 2019 in Lombardia non era utilizzata in nessun modo in 26 strutture su 62, un dato solo di poco superiore a quello del 2018 quando gli ambulatori disponibili erano 32».

Ci sono problemi anche sui tempi fra la certificazione di gravidanza e l'interruzione: «Tropo lunghi, vanno ridotti».

VIMERCATE

Spirale gratis per chi interrompe la gravidanza

-MONZA-

SPIRALE gratis per le donne che hanno interrotto una gravidanza. Così l'Asst di Vimercate combatte il rischio di recidiva e cerca di diffondere una cultura in sintonia con la legge: «L'aborto non è un metodo contraccettivo». Una battaglia che Paola Bocci, consigliera regionale del Pd, porta avanti da tempo. Perno i consultori, presto li visiterà tutti per raccogliere spunti e problemi. «I ragazzi non sanno neppure che esistono, c'è un enorme problema di informazione, basta un dato per capirlo: il 30% delle donne che ricorrono all'Ivg è sotto i 25 anni».

Per questo «dare piena applicazione alla 194 significa soprattutto promuovere la prevenzione». In quest'ottica i democratici hanno proposto alla giunta Fontana di seguire l'esempio dell'Emilia Romagna, che distribuisce «contraccettivi gratis agli under 26. Da allargare alle disoccupate tra i 26 e i 45 anni o in cassa integrazione e nei due anni successivi a un intervento per evitarne un altro». Una lezione che sul Molgora hanno già fatto propria, «mentre un nostro ordine del giorno in questa direzione a Palazzo Lombardia non è ancora stato del tutto attuato».

Bar.Cal.

MONZA LA MANIFESTAZIONE PARTIRÀ QUESTO POMERIGGIO DAL SAN GERARDO

Dottori in corteo: ci servono subito rinforzi

-MONZA-

MEDICI, infermieri e impiegati amministrativi dell'Asst Monza scendono in piazza e protestano contro la carenza di personale all'ospedale San Gerardo e all'ospedale di Desio.

OGGI alle 14.30 partirà dall'ospedale di via Pergolesi la manifestazione dei lavoratori, che poi raggiungerà il centro storico. Lo stato di agitazione, che è stato sottoscritto da tutte le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Cub Sanità, Nursing Up, Usb e Nursind), proseguirà dal mese di giugno e culminerà il 4 ottobre con una giornata di sciopero generale con

presidi davanti all'ospedale di Monza e al presidio di Desio. «La salute è una cosa seria - spiegano i sindacati in una nota stampa - La carenza di personale sta rendendo difficili le condizioni di

LE INIZIATIVE

Coinvolti anche infermieri e impiegati amministrativi Il 4 ottobre sciopero generale

lavoro e il mantenimento di servizi sanitari adeguati, nonostante l'impegno quotidiano dei lavoratori. I tagli lineari alla spesa pubblica, la costante riduzione degli organici e del turn over e l'innal-

zamento dei requisiti per l'accesso alla pensione hanno determinato il progressivo aumento dell'età anagrafica del personale e un incremento delle limitazioni psicofisiche alle mansioni».

In questa estate di mobilitazione i sindacati hanno avuto diversi incontri con i vertici dell'azienda, anche davanti al Prefetto, senza però raggiungere un accordo.

«Rivendichiamo un piano triennale delle assunzioni - chiedono - la stabilizzazione dei lavoratori precari, un confronto sul progetto complessivo di gestione organizzativa del personale e la definizione degli standard assistenziali con il metodo RN4cast».

Barbara Apicella



PROTESTA Medici infermieri e impiegati amministrativi dell'Asst Monza scendono in piazza e protestano contro la carenza di personale all'ospedale San Gerardo e all'ospedale di Desio

MONZA

LA DECISIONE
L'UOMO FERITO INTANTO
È STATO TRASFERITO
NEL CARCERE DI MODENA

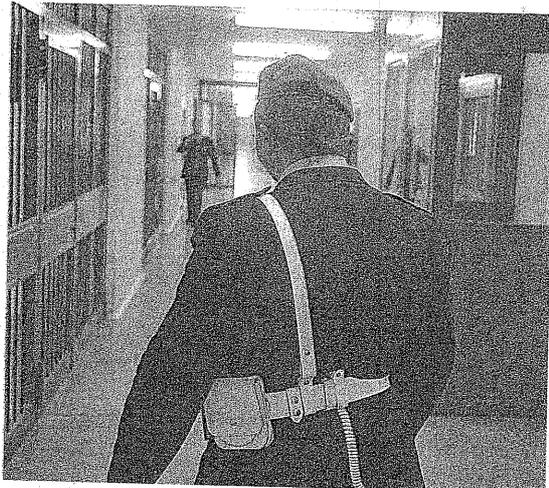
ANTIGONE
«DA QUANTO EMERSO L'AZIONE
NON ERA PER CONTENERLO
DA ATTEGGIAMENTI VIOLENTI»

«Detenuto picchiato da quattro agenti»

In un video delle telecamere di sicurezza c'è la presunta aggressione

di MARCO GALVANI

-MONZA-



PUNTO DEL MINISTERO «La visione delle immagini rivelava un andamento dei fatti diverso da quanto risulta agli atti»

PRESO A CALCI e pugni sul volto da quattro agenti del carcere di Monza. Come risposta all'insistenza nel chiedere il trasferimento in un altro istituto. A denunciare la presunta aggressione con un esposto in Procura è l'associazione Antigone, dando voce a un detenuto italiano, ex collaboratore di giustizia, che ha raccontato alla compagna di essere stato colpito dai poliziotti penitenziari il 3 agosto scorso nel corridoio della sezione D della casa circondariale di via Sanquircio, davanti alla cella numero 21. Secondo quanto raccolto dall'avvocato dell'associazione, Simona Filippi, sarebbe stato proprio la donna ad accorgersi «degli occhi lividi e del volto tumefatto» durante un incontro in carcere il 7 agosto. Eppure, è scritto nell'esposto, «il medico che lo ha visitato non ha riferito alcuna lesione» e «il detenuto sostiene che gli sia stato fatto firmare un foglio in cui dichiarava di essersi fatto male da solo».

TUTTAVIA, ha ricostruito Antigone, «al detenuto è stata applicata la sanzione disciplinare dell'isolamento per quindici giorni e, durante questo periodo, è stato visto dalla stuora che frequenta il carcere. L'uomo, che sostiene di essere in grado di riconoscere gli autori delle violenze, dopo 10 giorni dal fatto è stato trasferito in carcere a Modena dove gli sono state riscontrate le lesioni ancora presenti e gli sono stati dati sette giorni di prognosi». Quello del detenuto «è un racconto molto verosimile e non contraddittorio - chiarisce l'avvocato Filippi -. Da quanto è emerso l'azione degli agenti non è

L'AVVOCATO FILIPPI
«Il racconto della vittima
è verosimile
e senza contraddizioni»

avvenuta per contenerlo rispetto ad atteggiamenti violenti». Almeno questo risulta anche al ministero della Giustizia, dopo la visione dei filmati del sistema di videosorveglianza del carcere: «Il fatto veniva inizialmente denunciato come aggressione da parte del detenuto al personale in servizio, al quale seguiva quindi un rapporto disciplinare e il trasferimento del detenuto. La visione delle imma-

gini, invece, rivelava un andamento dei fatti diverso da quanto risulta agli atti», la nota del Ministero.

ANCHE SE circola un'altra versione. Che racconta di un detenuto complicato da gestire, che già aveva dovuto cambiare 4 sezioni nel carcere di Monza per i suoi comportamenti. Ma, soprattutto, che ricostruisce in maniera differente i fatti: sarebbe stato il detenuto ad aggredire per primo uno dei quattro agenti, ma in un punto non coperto dalle telecamere. E poi la «colluttazione» sarebbe proseguita con il contenimento fisico del detenuto da parte dei poliziotti, finito invece nel raggio del



L'altra versione

Il detenuto avrebbe colpito un agente in un luogo privo di telecamere e aggressione finita sotto gli occhi elettronici sarebbe solo l'intervento necessario per calmare l'uomo

Prima sanzione

Sospeso il procedimento disciplinare e assegnato il personale coinvolto in posti di servizio non a contatto con la popolazione detenuta, in attesa delle valutazioni dell'autorità giudiziaria

la videosorveglianza. Quello in mano alla Procura e al Ministero sarebbe quindi solo la seconda parte dell'aggressione? In ogni caso, in attesa degli sviluppi delle indagini, «l'Amministrazione penitenziaria disponeva la sospensione del procedimento disciplinare e della sanzione dell'esclusione dalle attività in comune, e assegnava il personale coinvolto in posti di servizio non a contatto con la popolazione detenuta, in attesa delle valutazioni dell'autorità giudiziaria». Nel frattempo, però, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, potrebbe adottare provvedimenti disciplinari per comportamenti «non in linea con i doveri istituzionali».

MONZA
**Sciacalli
della beneficenza:
un falso
banchetto
davanti all'ospedale**

-MONZA-

SI PIAZZANO in luoghi sensibili come ospedali, cliniche o case di cura e attendono i parenti o gli utenti di quelle strutture per proporre raccolte fondi a fine benefico. Il problema è che queste raccolte sono fasulle, o comunque effettuate in maniera irregolare.

Se ne erano ad esempio occupati Valerio Staffelli e Striscia la Notizia, che avevano scoperto un sedicente carabinieri che raccoglieva soldi per acquistare un'ambulanza. Stavolta invece no, gli pseudo volontari chiedevano soldi per imprecisate persone bisognose. Peccato che il nome della loro fantomatica onlus (non è nemmeno registrata nell'albo nazionale delle onlus), "O.D.V. Italia Soccorso 2018", fosse lo stesso usato per le finte ambulanze. Giovedì alle 14 ai loro banchetti si sono presentati però gli agenti dell'U.P.G.S.P. (Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico) della Volante della Questura di Monza, che hanno denunciato due persone per truffa: entrambi italiani, 52 anni, residenti a Milano, avevano allestito i loro banchetti all'ingresso della palazzina accoglienza dell'ospedale chiedendo firme e soldi. Oltre alla denuncia a piede libero saranno oggetto di foglio di via obbligatorio dalla città.

Da Cr.

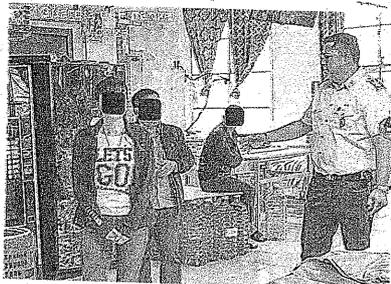
SEREGNO OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA: DA VERIFICARE LA POSIZIONE DI ALTRI 14 DIPENDENTI

Nel laboratorio cinese 5 clandestini al lavoro

-SEREGNO-

TUTTO È PARTITO con un semplice accertamento fiscale nei confronti di un imprenditore cinese di 45 anni. Quando poi sono andati a trovarlo sul posto di lavoro, hanno scoperto un laboratorio regolare, sulla carta, ma con dentro una serie di irregolarità. A partire dalla mano d'opera.

L'OPERAZIONE è stata messa in atto dalla Guardia di Finanza di Seregno, che ha sorpreso 5 clandestini e 14 lavoratori irregolari in un laboratorio per il confezionamento di note griffe nazionali ed estere, alla periferia della città. Appena arrivati nella struttura, hanno trovato una attività in pie-



GRIFFE NAZIONALI
Il responsabile del laboratorio è stato denunciato per sfruttamento di manodopera clandestina

no corso, con molti cittadini cinesi concentrati sulle macchine da cucire.

Hanno bloccato i lavori e avviato i controlli, prima sui documenti

personali e poi sull'aspetto dei contratti. Sul primo versante, alcuni sospetti sono sorti nel vedere cinque lavoratori piuttosto agitati. Infatti, alla richiesta dei docu-

menti, hanno fatto scena muta: tre uomini e due donne, sprovvisti dei documenti di identità e del permesso di soggiorno sul territorio italiano. Per questo, sono stati sottoposti ai rilievi fotografici e delle impronte digitali, necessari per una completa identificazione. Dopo, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Monza per ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato e messi a disposizione dell'ufficio Immigrazione della Questura per l'applicazione della normativa in materia di immigrazione clandestina. Di conseguenza, il legale rappresentante della società è stato denunciato per sfruttamento della manodopera clandestina. È ancora al vaglio dei finanziari la

posizione degli altri 14 lavoratori presenti nel laboratorio (alloggiavano tutti in monolocali nei pressi della struttura), anche ai fini dell'applicazione della sospensione dell'attività imprenditoriale nel caso in cui venisse riscontrato l'impiego di personale non perfettamente in regola, in una misura superi al 20% del totale dei lavoratori presenti.

L'AZIONE DELLE Fiamme gialle rientra in un più ampio piano di contrasto al lavoro sommerso programmato dal Comando provinciale di Monza, volto a individuare le più gravi manifestazioni di illegalità collegate allo sfruttamento di manodopera che, oltre ad alterare le regole del mercato con forme di concorrenza sleale, rappresenta una grave forma di prevaricazione dei diritti dei lavoratori stessi ai quali non vengono riconosciuti tutele e diritti.

Alessandro Crisafulli

CARICRI

L'uomo sarebbe stato costretto a firmare anche un documento in cui dichiarava di essersi fatto male da solo. Le telecamere interne al carcere avrebbero mostrato l'aggressione. Vicenda denunciata da "Antigone"

IL FATTO

Altra inchiesta a San Gimignano

La vicenda di Monza, arriva dopo un'altra inchiesta che vede coinvolti una quindicina di agenti della polizia penitenziaria del carcere di San Gimignano accusati da avere malmenato un detenuto tunisino. Il direttore del Dap, Basentini, ha assicurato la massima chiarezza.

Monza, detenuto malmenato

Il Dap: agenti allontanati

PIERFRANCO REDAELLI

È un uomo di mezza età, detenuto per reati comuni, l'uomo che sarebbe stato picchiato alcuni giorni prima di ferragosto in un corridoio del carcere di Monza da alcuni agenti della polizia penitenziaria. Su questa brutta vicenda non filtra nessun commento dalla procura di Monza che sarebbe stata investita del caso dalla stessa Amministrazione penitenziaria oltre che dall'associazione Antigone, che si batte per i diritti delle persone incarcerate. Il detenuto, (secondo quanto raccontato dall'avvocato Simona Filippi di Antigone) da tempo nel carcere monzese, aveva chiesto il trasferimento in un altro luogo di detenzione. Una richiesta di trasferimento che ritardava ad essere eseguita. Il giorno del pestaggio (corridoio D, davanti alla cella 21) l'uomo avrebbe di nuovo avanzato la richiesta di essere assegnato ad un nuovo luogo di pena. È in questa cornice che si inserirebbe il pestaggio: il detenuto sarebbe stato ripetutamente colpito dalla cingola in su, tanto da procurargli diverse ferite. «Il medico che lo ha visitato - è scritto nell'esposto - non ha refertato alcuna lesione». L'uomo poi sarebbe stato costretto a firmare un foglio in cui dichiarava di essersi fatto male da solo e messo in isolamento. Alcuni giorni prima di ferragosto, la moglie e il fratello

del detenuto hanno notato le ecchimosi sul volto. Poi il detenuto è stato trasferito al carcere di Modena, dove al momento dell'ingresso in carcere il medico di servizio dopo una accurata visita ha accertato ferite, con una prognosi di 7 giorni. Da qui la denuncia di Antigone al tribunale di Monza. Il Garante delle persone detenute, Mauro Palma ha chiesto e ottenuto dal carcere i filmati delle telecamere interne trasmessi anch'essi alla Procura. La visione di quei filmati deve essere stata illuminante se, come spiega il ministero della Giustizia, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dopo averli visionati ha subito informato, il 13 agosto, la Procura della Repubblica presso il Tri-

bunale di Monza di "comportamenti non consoni di alcuni operatori di Polizia Penitenziaria, con riferimento a quanto accaduto al detenuto ristretto nell'istituto lombardo". Il ministero sottolinea come "Il fatto veniva inizialmente denunciato come aggressione da parte del detenuto al personale in servizio", ma "la visione delle immagini, invece, rivelava un andamento dei fatti diverso da quanto risulta agli atti". Di conseguenza il Dap "procedeva ad assegnare il personale coinvolto in diversa misura nella vicenda in posti di servizio non a contatto con la popolazione detenuta, in attesa delle valutazioni dell'Autorità giudiziaria" e "successivamente - dichia-

ra via Arenula - alla segnalazione alla Procura e al Provveditorato regionale lombardo dell'Amministrazione penitenziaria, gli atti venivano inviati alla Direzione Generale del Personale del Dap, per le valutazioni disciplinari in merito a comportamento delle unità di Polizia Penitenziaria nominate in oggetto non in linea con i doveri istituzionali". «Chiediamo alla magistratura - ha detto il presidente di Antigone, Patrizio Gonnella - che accerti i fatti descritti anche alla luce del reato di tortura che punisce la condotta del pubblico ufficiale che cagiona "acute sofferenze fisiche" o un "verificabile trauma psichico ad una persona privata della libertà"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carcere di Monza